

ASSEMBLEA DIOCESANA
Basilica Cattedrale – 18 ottobre 2014

Discorso vescovo Antonio Mattiazzo

Saluto con sincero affetto nel Signore tutti voi, carissimi fratelli e sorelle, convenuti nella Basilica Cattedrale dalle parrocchie e Vicariati della Diocesi per l'Assemblea diocesana.

Uniti tra di noi, nella diversità degli stati di vita e dei ministeri e nella comunione di un solo Spirito, formiamo una bella icona della Chiesa del Signore. Prendiamo coscienza che è una grazia, un dono prezioso essere membra vive del Corpo di Cristo e appartenere a Lui, Signore della gloria ed essere stati chiamati a lavorare nella Vigna del Signore per diffondere il bene del Vangelo.

1. Ringraziamento a Dio per i 25 anni di servizio episcopale a Padova

Senza che io lo chiedessi, con questa Assemblea si è voluto commemorare ufficialmente anche i 25 anni del mio ministero di Vescovo nella nostra Diocesi. È senz'altro da escludere una esaltazione celebrativa della personalità nel senso mondano. Del resto questo incarico non l'ho né desiderato né cercato; l'ho accettato per pura obbedienza al Papa Giovanni Paolo II. Il Vescovo si può comprendere adeguatamente nella luce della fede. L'Episcopato è un sacramento e, quindi, una grazia, ed è necessaria per portare l'onere grave che comporta il suo esercizio, divenuto in questi tempi particolarmente esigente. La 'dignitas' conferita dallo Spirito Santo con l'ordinazione, è portata in "vasi di creta" (cf. 2Cor 4,7), che permangono tali e non diventano mai vasi di acciaio.

Guardando ai trascorsi 25 anni, senza la pretesa di stilare un bilancio, - il giudizio del resto spetta solo a Dio, e spero sia di misericordia - il mio sentimento è di un profondo ringraziamento a Dio per il bene che mi ha concesso di fare, per la salute che mi ha sostenuto, soprattutto per l'amore che ha infuso nel mio cuore per questa Chiesa che mi ha affidato, per la resistenza nelle prove e tribolazioni che fanno parte della vita apostolica.

Da questa Chiesa, da tutti voi, ho ricevuto un bene immenso. Non c'è Vescovo senza la comunità e la collaborazione di tutti i suoi componenti. Il testo della *Evangelii Nuntiandi* di Paolo VI che è stato letto illustra esemplarmente la realtà della comunione ecclesiale, che è unità pluriforme nella diversità delle persone, dei ministeri, servizi e carismi.

Ringrazio, quindi, tutti voi e tutti i fedeli della Diocesi che quotidianamente mi hanno sostenuto con la preghiera. Ringrazio, in particolare, i miei più stretti collaboratori degli uffici diocesani, i Consigli di comunione per il loro servizio competente e corresponsabile.

Guardando avanti, scorgo il traguardo conclusivo per portare a termine la corsa e il servizio che il Signore mi ha affidato (cf. At. 20,24). Come san Paolo, spero, con il vostro aiuto, di conservare la fede e di continuare a combattere la buona battaglia del Vangelo (cf. 2Tm 4,7).

2. Eventi di notevole rilievo

La nostra Assemblea diocesana si tiene nella festa di san Luca Evangelista e alla vigilia della chiusura del Sinodo straordinario sulla e per la famiglia e della beatificazione del Papa Paolo VI. Sono circostanze ecclesiali di notevole rilievo.

Sono contento che tra gli atti del mio ministero episcopale ci sia stata la ricognizione delle reliquie attribuite a san Luca Evangelista, con la conferma della tradizione. Dalla valorizzazione di san Luca traggono ispirazione due direttrici di grande valore: lo studio meditativo e orante della Parola di Dio, la particolare relazione con la Chiesa di Antiochia e con la Chiesa di Oriente.

Una collaborazione fraterna si è stabilita con Antiochia, con il Vescovo Mons. Padovese, drammaticamente assassinato, e con il parroco di Antiochia, Padre Domenico Bertogli. Questo ci richiama e ci coinvolge nella situazione drammatica dei cristiani e delle popolazioni del Medio Oriente. Vi leggo il messaggio che mi ha inviato Padre Bertogli:

«Nella festa di san Luca, antiocheno di nascita e padovano di adozione con la sua tomba, voglia accettare i miei auguri e quelli della comunità della chiesa cattolica di Antiochia nel comune ricordo nella preghiera e nella comunione.

Il ricordo di Colui che Dante ha definito lo “scriba della mansuetudine di Cristo” per il predominio, nel suo Vangelo, di immagini di mitezza, di gioia e di amore, voglia intercedere per il mondo di oggi così diviso e pieno di sentimenti di odio e di morte. Specialmente la nostra città ne ha tanto bisogno.

Una guerra assurda si combatte a pochi km da noi e i suoi virus stanno contaminando il sud della Turchia con conseguenze imprevedibili...

Pregli insieme con tutta la Sua chiesa di Padova che san Luca, insieme alla Madonna, intercedano presso il Signore per ridarci il dono della Pace!

L’assicuro della mia preghiera e della mia riconoscenza per l’affetto e la vicinanza che ha per la chiesa di Antiochia....anche noi Le siamo vicini! Sempre Pace e Bene...

p. Domenico Bertogli ofmcap, parroco della chiesa cattolica di Antiochia – Turchia»

A Padre Bertogli invierò una risposta anche a nome di tutta la nostra Diocesi.

Evento che ci tocca intimamente è il Sinodo straordinario sulla famiglia. Siamo persuasi che le profonde mutazioni degli ultimi decenni sul piano antropologico, culturale, etico ci mettono di fronte ad una sfida di straordinaria importanza per la Chiesa, ma anche per la società, per il bene comune di oggi e di domani. Preghiamo intensamente per ottenere luce di sapienza, discernimento e coraggio al Papa e ai Padri sinodali e senso di comunione tra Pastori e tra Pastori e fedeli.

Ci rallegra la beatificazione del Papa Paolo VI. Io ho avuto la grazia di conoscerlo personalmente e soprattutto di trovare in Lui un riferimento sapiente e illuminante. È stato il Papa scelto dal Signore per gestire in modo impareggiabile l’evento storico del Concilio Vaticano II e che ha guidato con mente lucida e mano ferma la sua applicazione in un post-

Concilio che, insieme alle consolazioni, gli ha procurato anche angosce e sofferenze. Il suo senso penetrante e la sua passione per la Chiesa, il suo Magistero e la sua santità ci siano di esempio e di sostegno nella nostra missione oggi.

3. Nuovo anno pastorale, iniziazione cristiana, con il fervore dello Spirito

Il nuovo anno pastorale ci propone, con parole tratte dalla Lettera di san Paolo a Filemone, di scoprire e di diffondere il *“bene che c'è tra noi per Cristo”*. In un'epoca segnata da crisi e da perdita di speranza, da fatica e dalla tentazione di frustrazione, penso che queste parole della Sacra Scrittura infondano luce e coraggio. L'importanza è lavorare nella Vigna del Signore con il fervore dello Spirito. Paolo VI, nella esortazione *Evangelii Nuntiandi*, ha sottolineato l'importanza basilare del fervore dello Spirito per promuovere una rinnovata evangelizzazione.

Un impegno fondamentale del nuovo anno pastorale dev'essere di proseguire nel cammino intrapreso dell'iniziazione cristiana. Registriamo il dato positivo che varie parrocchie, che l'anno scorso non avevano iniziato il percorso, siano ora partite allineandosi alle altre.

Dagli incontri che ho avuto su questo argomento nelle Visite pastorali, ho colto in generale una accettazione favorevole e, in alcuni casi anche molto soddisfacente, della proposta.

È necessario, tuttavia, dare continuità al progetto che richiederà tempi lunghi per essere assimilato.

Vorrei sottolineare, in particolare, due esigenze:

- a) aver cura degli incontri con i genitori e della loro formazione. In questo ambito emerge il ruolo importantissimo degli accompagnatori dei genitori che incoraggio vivamente.
- b) La seconda esigenza è di lavorare insieme, sia all'interno della parrocchia, tra presbiteri, catechisti, operatori della Liturgia e della Caritas, associazioni, e sia tra parrocchie nell'ambito del Vicariato, tramite i coordinamenti.

L'Iniziazione cristiana sta rinnovando l'insieme della vita delle nostre comunità cristiane. Accanto all'impegno profuso nel ripensare l'accompagnamento degli adulti, in Consiglio pastorale diocesano è emersa anche l'esigenza di aprirsi con sguardo rinnovato alle nuove generazioni, all'incontro con loro. Si tratta di una grande prospettiva che impegnerà tutte le comunità parrocchiali nel contesto delle Unità parrocchiali e dei Vicariati, anche nei prossimi anni. Come Chiesa impareremo ad uscire ulteriormente... Saranno innanzitutto gli adulti ad interrogarsi sulla propria identità, sulle proprie responsabilità, sulla propria missione... di fronte alle nuove generazioni. Auspico che siamo sollecitati in questo cammino per poter accogliere le ragioni della speranza di cui sono portatrici le generazioni degli adolescenti e dei giovani.

4. Vita consacrata nella sequela di Cristo

Con il tempo dell'Avvento inizierà l'Anno dedicato alla vita consacrata, cioè alla riflessione sul carisma della sequela di Cristo con i consigli evangelici, e alla preghiera perché questo

carisma sia meglio conosciuto, valorizzato e rinnovato nella vita della Chiesa e per la sua missione.

Accogliendo la proposta di Papa Francesco, sarà necessario che la nostra Chiesa e le nostre comunità, con i Consigli pastorali, abbiano a fare oggetto di attenta considerazione questo argomento. Esso è senz'altro stimolante e provocante. Forse, molto attenti all'organizzazione ecclesiale, abbiamo dato insufficiente attenzione al carisma della vita consacrata.

A suo tempo saranno dati degli orientamenti e presentate delle proposte per una fruttuosa celebrazione dell'Anno.

Un tema distinto, ma in certo modo connesso con quello della vita consacrata è quello delle vocazioni al ministero ordinato. La crisi, già iniziata negli anni scorsi, è giunta a un punto cruciale che deve interrogarci e provocarci. A livello diocesano si è rafforzato e allargato il compito degli animatori vocazionali. Ma ogni presbitero, ogni cristiano e ogni comunità e Consiglio pastorale, come pure le associazioni e i gruppi giovanili sono sollecitati ad interrogarsi sulla vocazione al ministero ordinato, che è essenziale per la vita e la missione della Chiesa.

5. Chiesa in uscita con testimonianza profetica

La Chiesa è, per sua intima natura, missionaria. Il fuoco dello Spirito Santo che la pervade nella Pentecoste non la rinchiude nel Cenacolo, ma la fa uscire con entusiasmo contagioso verso la piazza, per l'incontro con tutti. Ieri sera ci siamo raccolti per la Veglia missionaria di invio. Occorre tener desto questo spirito. È l'amore il fuoco della missione. Ravviviamolo con la preghiera e una vita spirituale intensa.

Varie situazioni e problematiche odierne ci provocano a riscoprire la sorgente e l'originalità della fede e della proposta cristiana. È il matrimonio e la famiglia, è il senso pieno della vita. E sono le situazioni di povertà e disagio sociale, la persistente disoccupazione, la presenza di immigrati con cultura e religione diverse, è il dramma dei profughi che fuggono gli orrori della guerra e da condizioni di vita disumana.

Riprendendo la domanda di Papa Francesco a Redipuglia, non possiamo dire: *“A me, che importa?”*

Il bene più prezioso che ci è affidato e che siamo chiamati a custodire, proporre e diffondere, è la carità. La carità non ignora la giustizia, ma non innalza muri, non frapponne chiusure, non ha paura di guardare l'altro negli occhi e di riconoscere la sua dignità, le sue necessità e le sue sofferenze. Di più, la carità ha gli occhi della fede e sa vedere Gesù nel povero, nel sofferente, nel forestiero. Ricordiamo la lezione di sant'Agostino: *«Due amori hanno fatto due città»*: l'amore di sé fino al disprezzo di Dio ha costruito la città dell'uomo; l'amore di Dio fino al disprezzo di sé ha edificato la città di Dio.

Oggi siamo chiamati ad essere profetici; ma l'essere profeta non è senza un costo anche elevato. Imploriamo dallo Spirito il dono della testimonianza profetica.

Ci affidiamo all'intercessione di Maria, Madre della Chiesa.

Buon Anno pastorale